

Nataša D. Vučenočić¹
Università di Banja Luka
Facoltà di Filologia
Dipartimento di Studi Romanzi

GENERE E POTERE NEI MANUALI DI ITALIANO LS: UNO SGUARDO DIACRONICO

*Abstract: Il presente contributo analizza, secondo la prospettiva dell'analisi critica del discorso e della pedagogia critica, la rappresentazione della gerarchia di genere nei manuali di italiano LS utilizzati nella didattica dell'italiano LS presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Banja Luka, nell'intento di esaminare se attraverso la rappresentazione delle professioni attribuite ai personaggi maschili e femminili le relazioni di potere asimmetriche vengono riprodotte oppure ribaltate. L'obiettivo che ci siamo prefissi è quello di esaminare, in una prospettiva diacronica, ossia attraverso l'analisi di due manuali rappresentativi di italiano LS pubblicati nel periodo compreso fra il 2002 e il 2019, se vi siano differenze nell'approccio, cioè se sia possibile o meno individuare una tendenza progressista e paritaria nella percezione e rappresentazione delle donne e degli uomini in ambito professionale. L'analisi ha rivelato notevoli differenze nell'approccio adottato nei due manuali e di conseguenza nel modo in cui sono costruite le gerarchie e i ruoli di genere nella sfera professionale. A causa dell'assenza di un approccio sensibile al genere il manuale *Qui Italia* riproduce e naturalizza le relazioni di potere asimmetriche fra donne e uomini in ambito professionale. Contrariamente a ciò, il manuale *Dieci A1* emerge come un materiale educativo che contesta i ruoli tradizionali di genere in ambito professionale e offre modelli alternativi e paritari. I risultati suggeriscono che le tendenze progressiste in merito alla parità di genere nei materiali educativi si sono evolute nel tempo e che l'approccio di genere è sempre più implementato e valorizzato.*

Parole chiave: *manuali di italiano LS; professioni; genere; potere; disuguaglianze; inclusione; parità; analisi diacronica.*

¹ natasa.vucenovic@ff.unibl.org

1. Introduzione

Gli input linguistici nei manuali LS sono forniti da dialoghi e testi descrittivi inseriti nella cornice culturale di riferimento. È ormai ben noto in ambito glottodidattico che la lingua e la cultura costituiscono un binomio inscindibile e che il processo di acquisizione di una lingua straniera comprende la familiarizzazione con i costumi e con le specificità socioculturali della cultura d'arrivo (Yu, 2020:p.944). Al fine di comprendere pienamente come funziona la rappresentazione degli elementi culturali nei manuali LS bisogna avere la consapevolezza che l'incontro con una determinata cultura è generalmente mediato da stereotipi e generalizzazioni (Genovesi-Bogićević, 2010). La presenza di stereotipi vari nei manuali LS non è affatto sorprendente, se si tiene conto del fatto che essi sono dei materiali socioculturali che non contengono soltanto le nozioni relative alla materia per cui sono stati creati, bensì anche norme socioculturali e ideologie dominanti (Curd-Christiansen, 2017:p.2). Oltre a fungere da strumenti educativi, questi materiali operano come strumenti ideologici che trasmettono e rinforzano una visione del mondo che spesso non corrisponde alle dinamiche socioculturali attuali, bensì riflette le gerarchie tradizionali all'interno delle quali le esperienze e i valori dei determinati gruppi privilegiati costituiscono la norma in base a cui viene misurato e determinato persino il valore dei gruppi che storicamente hanno avuto, o continuano ad avere, accesso limitato al discorso e alle strutture di potere (Bourdieu,1971, cit. in Bonichi, 2010:p.219; Apple, 1992:p.5).

Il genere è una delle categorie sociali la cui rappresentazione nei manuali LS spesso risulta essere una manifestazione di disuguaglianze e relazioni di potere asimmetriche tra donne e uomini. A confermarlo sono numerosi studi svolti a partire dagli anni Settanta dello scorso secolo fino ad oggi, in primo luogo sui manuali di inglese per stranieri. In essi sono stati riscontrati esempi che riflettono la presenza di ruoli tradizionali di genere, tra cui la tendenza a collocare i personaggi femminili nei confini della sfera privata, insieme alla tendenza a riprodurre rappresentazioni polarizzate dell'ambito professionale, ossia attribuire le professioni che connotano potere e prestigio ai personaggi maschili, e ai personaggi femminili quelle considerate tradizionalmente femminili, quali ad esempio segretaria e infermiera (Hartman & Judd, 1978; Hellinger, 1980; Porreca, 1984; Gupta & Yin, 1990; Sakita, 1995; Ansary & Babaii, 2003; Lee & Collins, 2010; Barton & Sakwa, 2012). Solo di recente anche i manuali di italiano LS iniziano a essere oggetto di studi miranti a esaminare in un'ottica critica di genere le rappresentazioni delle donne e degli uomini nei materiali educativi (Angelini & Tarantola, 2020; Frabotta, 2022; Vučenović, 2022a; 2022b; 2023a; 2023b).

Il problema che si pone riguarda da un lato la dimensione ideologica del contenuto dei manuali LS, per cui le asimmetrie di genere vengono rappresentate come un ordine naturale e neutro delle cose, eppure non è limitato soltanto a questo aspetto, in quanto ogni rappresentazione ideologica è al tempo stesso una distorsione della realtà, dato che mette in evidenza una versione selettiva dei fatti, normalizzando e privilegiando i valori di alcuni gruppi sociali a scapito degli altri. In questo senso l'immaginario di genere costruito in modo da riflettere soltanto la gerarchia tradizionale nel mondo del lavoro (ad es. medici e infermiere; direttori e segretarie) non è rappresentativo della realtà e di conseguenza nemmeno fornisce a chi apprende una lingua straniera un input culturale autentico.

La gerarchia professionale in relazione alla categoria di genere è l'oggetto di questo studio che mira a esaminare, secondo la prospettiva dell'analisi critica del discorso, se attraverso la rappresentazione delle professioni attribuite ai personaggi maschili e femminili le relazioni di potere asimmetriche vengono riprodotte oppure ribaltate. L'obiettivo che ci siamo prefissi è quello di esaminare, in una prospettiva diacronica, ossia attraverso l'analisi di due noti manuali di italiano LS pubblicati nel periodo compreso fra il 2002 e il 2019, se vi sono differenze nell'approccio, cioè se è possibile o meno individuare una tendenza progressista e paritaria nella percezione e rappresentazione delle donne e degli uomini in ambito professionale.

2. Genere, potere e istruzione

Nell'ambito delle scienze sociali la categoria di genere è intesa come un costrutto sociale nonché come uno strumento critico che mira a contestare le teorie del determinismo biologico, secondo cui è la differenza anatomica tra donne e uomini a determinare e in più a prescrivere come sono e come dovrebbero essere gli aspetti della loro identità. Il concetto di genere è strettamente correlato al concetto di potere, dal momento che attraverso il genere vengono prodotte e codificate gerarchie sociali che collocano le donne in una posizione di subalternità rispetto agli uomini. In questo senso Torrioni avverte che:

'le differenze di genere, date per naturali, in realtà nascondono [...] il rischio che le differenze biologiche [possano] essere ipostatizzate come differenze in tutte le dimensioni dell'umanità, a loro volta tradotte in disuguaglianze sociali e politiche. Alla prova dei fatti le differenze di genere hanno sempre condotto a una netta asimmetria tra uomini e donne con queste ultime in una posizione di costante svantaggio, presenti con i corpi ma assenti nella storia.' (Torrioni, 2014:pp.38-39)

Quando le differenze di genere sono percepite come naturali, diventano naturali e invisibili pure le disuguaglianze e le asimmetrie tra donne e uomini che vengono di conseguenza generate. Questo è il risultato dell'*ideologia di genere*, intesa appunto come la legittimazione delle relazioni di potere asimmetriche (Lorber, 1994:p.3). L'idea che, essendo di sesso femminile o maschile, le persone siano naturalmente predestinate a occupare ruoli sociali nettamente diversi non corrisponde quindi alle loro attitudini e competenze reali, ma emerge come risultato di una concezione ideologica, penetrata in tutti gli ambiti del discorso pubblico, compreso quello delle istituzioni educative.

Lo sviluppo del paradigma critico nelle teorie pedagogiche ed educative ha ridefinito per molti aspetti la comprensione del sapere ufficiale e del ruolo dei materiali educativi attraverso cui viene (ri)prodotto. Da un lato viene pienamente riconosciuto il carattere ideologico dell'istruzione formale e dei materiali educativi (Apple, 1992; Apple, 2000; Apple, 2013; Jarvis, 2014; Spring, 2017; Curdt-Christiansen & Weninger, 2015; Bori, 2020), mentre dall'altro si adopera il principio del *pessimismo attivo* (Foucault, 1983:pp.231–232), cioè si riconoscono i limiti epistemologici della scienza e dell'educazione, ma si manifesta al contempo una grande fiducia nel potenziale trasformativo dell'educazione. Sul carattere ideologico dei manuali occorre ricordare le riflessioni di Apple al riguardo:

'[Textbooks] signify - through their content and form - particular constructions of reality, particular ways of selecting and organizing that vast universe of possible knowledge. They embody [...] the *selective tradition*—someone's selection, someone's vision of legitimate knowledge and culture, one that in the process of enfranchising one group's cultural capital disenfranchises another's.' (Apple, 1992:p.5)

Come sopra accennato, le discipline che interpretano i processi relativi all'istruzione in chiave critica, in primo luogo la pedagogia critica, vedono nell'educazione un agente per la trasformazione sociale:

'Education, hence, is not viewed as a neutral enterprise, but rather as a contested terrain. Heuristically speaking, education is perceived as serving one of two purposes in society. It either serves to 'domesticate' and strengthen the existing relations of power and therefore perpetuates the ills—economic, social, and environmental—critiqued throughout its corpus of literature, rendering conditions of oppression as non-existent; or else it serves to 'liberate' in contributing to the ushering in of a new world in which principles of social justice and ecological sustainability are held uppermost.' (Darder et al., 2016:p.1)

3. Approccio metodologico

In vista dell'obiettivo principale dello studio, che punta ad analizzare lo sfondo ideologico della costruzione delle gerarchie sociali nella sfera professionale, l'approccio metodologico più adatto è l'analisi critica del discorso (*Critical Discourse Analysis*). L'obiettivo dell'analisi critica del discorso è di analizzare le relazioni strutturali opache e trasparenti di dominazione, discriminazione, potere e controllo, osservando la loro articolazione nel linguaggio (Wodak, 1995:p.204). Il linguaggio, cioè il discorso, è inteso come una pratica sociale che da un lato riflette, ma allo stesso tempo produce e legittima le gerarchie sociali esistenti (Fairclough 1992:p.28). Secondo Fairclough (1989:pp.3–4) le disuguaglianze sociali non vengono imposte a chi le subisce attraverso diverse forme di violenza fisica, bensì attraverso ideologie a cui si attribuisce il valore del senso comune, in modo da mascherare le relazioni di potere asimmetriche che ne stanno alla base. Tenendo conto dell'impatto che l'istruzione, i media e la politica producono sulla collettività, sono proprio i discorsi (ri)prodotti all'interno di questi ambiti ad avere un ruolo centrale nelle ricerche che approcciano i fenomeni sociali in chiave critica (Blommaert & Bulcaen 2000:p.448).

Il modello di riferimento che verrà utilizzato per l'analisi è quello proposto da Norman Fairclough (1989), che consiste in tre fasi: *descrizione, interpretazione, spiegazione*. Nella prima fase individueremo i nomi di professione riferiti ai personaggi maschili e femminili; in questa fase saranno prese in considerazione le sequenze testuali e illustrative in cui i nomi per cui si è optato possono accennare alle relazioni di simmetria/asimmetria tra donne e uomini; nella seconda fase osserveremo che tipo di gerarchia riflette l'attribuzione delle determinate professioni ai personaggi maschili e femminili (ad es. se prevale la gerarchia tradizionale in cui le figure di prestigio sono perlopiù uomini, mentre le donne sono ancora rappresentate in veste tradizionale ecc.); nella terza fase, nota anche come analisi sociale, rifletteremo sul problema sociale che riflette la rappresentazione delle professioni nei manuali, e in più sul ruolo che essi possono svolgere nei processi di legittimazione o trasformazione delle disuguaglianze strutturali.

4. Corpus

Il corpus preso in esame è limitato a due manuali di italiano per stranieri: *Qui Italia* (2002; Le Monnier) e *Dieci A1* (2019; Alma Edizioni). Entrambi i manuali sono utilizzati nella didattica dell'italiano LS presso la Facoltà di Filologia dell'Università

di Banja Luka: *Qui Italia* è attualmente utilizzato solo in frammenti, mentre *Dieci A1* dal 2021 ad oggi costituisce il manuale di riferimento al primo anno accademico presso il Dipartimento di Italianistica, ma anche nei corsi di italiano come materia a scelta presso il Dipartimento di Anglistica e il Dipartimento di Germanistica. I manuali sono rivolti ai principianti assoluti o a quelli con minime conoscenze pregresse; *Dieci A1* corrisponde al livello elementare A1, mentre *Qui Italia* è più diversificato e propone un percorso che parte dall'A1 e si conclude con il B2.

I due manuali sono stati pubblicati a distanza di quasi un ventennio l'uno dall'altro, e oltre al fatto che entrambi rappresentano, o hanno rappresentato, fonti centrali nell'insegnamento dell'italiano LS nell'ambito universitario sopra delineato, sono perlopiù stati scelti come materiali rappresentativi di due epoche diverse, non solo dal punto di vista cronologico, ma anche ideologico: rispetto al primo decennio degli anni 2000 la sensibilità alle questioni relative alla parità di genere è notevolmente aumentata, perciò è importante vedere se nei manuali sono visibili queste tendenze progressiste.

5. Risultati e discussione

5.1. *Qui Italia* (2002)

Dall'analisi emerge subito una netta distinzione tra gli approcci adottati nei due manuali: la distribuzione del potere in *Qui Italia* è differenziata, più precisamente è improntata a una gerarchia di stampo patriarcale all'interno della quale gli esponenti del prestigio professionale sono i personaggi maschili, mentre le competenze femminili sono rappresentate in maniera riduttiva e stereotipizzata, in modo da essere associate prevalentemente ai lavori tradizionalmente femminili (es. *segretaria*, *casalinga*), oppure semplicemente ai lavori più umili per cui non è richiesto un alto grado di istruzione e che non sono particolarmente retribuiti (es. *impiegata*, *commessa*).

Di seguito individueremo gli esempi più rappresentativi del manuale che illustrano la diseguale distribuzione del potere tra donne e uomini. Il primo è un esercizio in cui agli studenti si chiede di descrivere l'orario di lavoro di alcuni professionisti, facendosi guidare dalle informazioni indicate:

Immagine 1

UNITÀ 2

B **Completate secondo l'esempio:**

Dott. Franco Silvestri
STUDIO DENTISTICO
Lunedì e Mercoledì 10 - 13
Giovedì e Venerdì 15 - 19

1. Lo studio dentistico del dottor Silvestri il lunedì e il mercoledì apre alle 10 e chiude alle 13; il giovedì e il venerdì apre alle 15 e chiude alle 19. Il martedì, il sabato e la domenica è chiuso.

2. L'ambulatorio medico del dottor Figorilli _____

Dott. Carlo Figorilli
AMBULATORIO MEDICO
Martedì e Giovedì 9 - 12 / 16 - 19

3. L'ambulatorio veterinario del dottor Flori _____

Dott. Eugenio Flori
AMBULATORIO VETERINARIO
Giovedì e Venerdì 8 - 13 / 16 - 19
Sabato 8 - 13

4. Lo studio dell'architetto Salvati _____

Arch. Stefano Salvati
STUDIO D'ARCHITETTURA
Tutti i giorni 8 - 13
escluso Sabato e Domenica

5. Lo studio dell'avvocato Busi _____

Avv. Elio Busi
STUDIO LEGALE
Lunedì, Mercoledì e Venerdì
15 - 19

quarantacinque 45

(Mazzetti et al., 2002:p.45)

Come si può vedere, sono stati scelti cinque professionisti, tutti quanti rappresentanti di professioni che connotano prestigio sociale, e tutti quanti maschi: lo studio dentistico del dottor Franco Silvestri, l'ambulatorio medico del dottor Carlo Figorilli, l'ambulatorio veterinario del dottor Eugenio Flori, lo studio dell'architetto Stefano Salvati e lo studio legale dell'avvocato Elio Busi. Le donne sono quindi completamente escluse, e inoltre nel resto del manuale non sono state riscontrate sequenze simili che riproducono disuguaglianze in direzione opposta, ossia a sfavore degli uomini.

Il secondo esempio è un esercizio grammaticale che mira a verificare la capacità di utilizzare le forme corrette dell'imperativo di cortesia. A eseguire gli ordini è un personaggio maschile, poiché il modello scelto come illustrativo è quello che ha come protagonisti un personaggio femminile in veste di segretaria e un personaggio maschile che impersona il suo superiore:

Immagine 2

3

- Signorina, per favore, in banca!
- la posta di oggi!
- questa lettera!
- al signor Vinti!
- Non di fissare un appuntamento con l'avvocato!
- Quando ha finito, pure a casa!

andare – telefonare – dimenticare – aprire – scrivere – tornare

(Mazzetti et al., 2002:p.279)

Anche in questo caso occorre evidenziare che nel manuale non sono presenti esempi in cui alle donne sono assegnate posizioni superiori rispetto agli uomini e che in tutti gli esempi riscontrati a fare la segretaria è un personaggio femminile, mentre le posizioni apicali sono assegnate esclusivamente a personaggi maschili. Ad esempio, in un esercizio focalizzato sull'apprendimento del lessico relativo alle occupazioni, ai personaggi femminili sono assegnate professioni tipicamente femminili, caratterizzate inoltre da un basso prestigio, come *segretaria*, *infermiera* e *panettiera*. Le professioni assegnate ai personaggi maschili variano da quelle

connotate da un elevato prestigio sociale, come *ingegnere* e *architetto*, a quelle manuali tradizionalmente maschili, come *carrozziere* (Mazzetti et al., 2002:p.14).

Immagine 3



(Mazzetti et al., 2002:p.14)

5.2. Dieci A1 (2019)

Quando si tratta della rappresentazione delle donne e degli uomini in ambito professionale il manuale *Dieci A1* risulta essere un ottimo esempio di materiale educativo progressista e inclusivo, che tiene conto dell'approccio di genere, riuscendo al tempo stesso a resistere ai dogmi delle correnti radicali del politicamente corretto e della *cancel culture*. Ciò fondamentalmente significa che il manuale mette in evidenza la pluralità dei ruoli professionali che le donne e gli uomini rivestono nella società italiana contemporanea, senza distorcere la realtà con rappresentazioni costruite e inverosimili, con le quali, allo scopo di rivendicare l'evoluzione del ruolo sociale della donna nella società, si abolisce o limita la presenza maschile. Il valore

del manuale, per quanto riguarda l'immaginario di genere, sta proprio nell'abilità di offrire una rappresentazione equilibrata della sfera professionale, in modo tale da sovvertire la gerarchia tradizionale che cancella e censura la presenza femminile in ambiti in cui il ruolo delle donne è ormai riconosciuto e valorizzato.

Per illustrare come sono implementate le strategie di inclusione metteremo in evidenza gli esempi più rappresentativi, fra cui un breve dialogo tratto dall'unità sulle professioni. Si tratta di un esercizio di comprensione orale in cui è necessario selezionare, tra due possibili scelte, il lavoro che fanno le persone presentate nelle immagini, dopodiché occorre verificare le soluzioni prendendo visione delle interviste trascritte. Di seguito il dialogo:

'Lei che lavoro fa?

Lavoro in un ufficio.

Fa la segretaria?

No, sono la direttrice!

Oh, scusi!' (Naddeo & Orlandino, 2019:p.30)

Il breve dialogo è molto efficace per la rivendicazione del ruolo professionale della donna che mette in atto – lo stereotipo sulla donna che in un ufficio fa la segretaria inizialmente viene dato per scontato, per essere poi contrastato quando risulta che la donna, anziché rivestire un ruolo di supporto, è invece in posizione apicale.

In un testo sulle abitudini quotidiane di una coppia il fidanzato racconta come si svolge la loro giornata tipo:

'Io e Martina siamo una coppia e abitiamo insieme, ma le nostre giornate sono diverse! La mattina io mi alzo presto perché lavoro in una scuola (faccio il segretario), Martina invece si alza alle 10, la sera lavora in un ristorante (fa la cuoca).'' (Naddeo & Orlandino, 2019:p.213)

La distribuzione delle professioni qui comporta un rovesciamento della gerarchia tradizionale, in quanto al personaggio maschile viene attribuita una professione tradizionalmente femminile e viceversa. A questo proposito è importante menzionare una notevole differenza gerarchica nella rappresentazione delle attività relative alla cucina, emersa in un recente studio condotto sui manuali di italiano e di serbo LS (Vučenočić, 2022a). Dallo studio risulta che la cucina è associata alle donne quando intesa come un'attività quotidiana, ovvero un dovere da compiere nei confini della sfera privata per venire incontro alle esigenze della famiglia, mentre nei casi in cui si tratta di un'attività professionale che connota prestigio, viene di norma associata agli uomini. Il modello alternativo qui proposto è un importante passo verso la denaturalizzazione delle premesse ideologiche che generano i sistemi di

uniformità e le asimmetrie. In tal senso è altrettanto importante che sia riconosciuta, e di conseguenza anche normalizzata, la presenza di una figura maschile in veste di segretario di una scuola; la scelta di attribuirgli questa professione segnala l'abbandono di un approccio che trasmette in modo acritico gli stereotipi e i luoghi comuni a favore di un approccio centrato sulla diversità e la parità.

Di seguito riportiamo altri due esempi che si contraddistinguono in quanto in contrasto con la gerarchia tradizionale.

Immagine 4

ASCOLTARE Due lavori diversi

Ascolta le due interviste e completa lo schema come negli esempi: quali sono per Donato e Maddalena gli aspetti positivi e negativi della loro professione?


			
Donato / giardiniere	Maddalena / programmatrice		
ASPETTI POSITIVI 😊	ASPETTI NEGATIVI ☹️	ASPETTI POSITIVI 😊	ASPETTI NEGATIVI ☹️
un lavoro all'aperto		guadagna bene	

(Naddeo & Orlandino, 2019:p.124)

Immagine 5

3 Scrivete una presentazione insieme. Poi mostrate la presentazione alla classe. Potete usare la carta, il telefono cellulare, o un programma come PowerPoint.

Questo è... / Questa è...





(Naddeo & Orlandino, 2019:p.37)

La scelta di presentare una programmatrice al posto di un programmatore serve senz'altro a scardinare lo stereotipo culturale secondo cui le donne non sono portate in questo ambito. Sono proprio iniziative di questo tipo, soprattutto se realizzate attraverso i materiali educativi, ad avere la potenzialità di portare avanti il cambio dei modelli di riferimento per le bambine e le ragazze, in modo che possano costruire un'immagine di sé in cui possono fare ogni tipo di carriera.

Si rivela molto importante anche il secondo esempio in cui sono messe a confronto le professioni di una donna famosa e di un uomo famoso, presentate in modo da evidenziare e valorizzare i contributi delle donne che vanno al di là degli ambiti ristretti entro cui sono solitamente confinate. Ciò detto, accenniamo a un recente studio sulla presenza delle donne nella rappresentazione delle persone famose nei manuali di italiano LS (Vučenović, 2022b), da cui emerge che la costruzione del panorama socioculturale nei manuali rivela un'impronta fortemente androcentrica, in quanto la stragrande maggioranza delle esponenti femminili rientra nelle professioni di cantanti e attrici, mentre gli esponenti maschili coprono un ampio spettro di professioni. Le donne risultano del tutto escluse da ambiti che costituiscono il fondamento della civiltà italiana, quali ad esempio opera, letteratura, pittura, regia (Vučenović, 2022b); di conseguenza gli unici autentici esponenti della cultura italiana risultano essere gli uomini. In questo senso la scelta di includere un'astronauta e un cantante può essere intesa come un atto di ribellione contro le pratiche discriminatorie che impongono come neutra la visione androcentrica del mondo che legittima l'idea sulla cultura italiana come maschile per eccellenza.

Di seguito metteremo in evidenza due esempi di rappresentazione perfettamente equilibrata della sfera professionale in cui donne e uomini rivestono identici ruoli professionali:

Immagine 6

4 PARLARE Fa l'insegnante.

4a Seleziona una persona (uomo o donna) e leggi le informazioni.

NOME PROVENIENZA RESIDENZA LUOGO DI LAVORO					
	Antonio Milano Roma ufficio impiegato	Luigi Roma Roma ospedale infermiere	Giacomo Roma Firenze gelateria gelataio	Bruno Roma Milano negozi commesso	Edoardo Milano Milano ristorante cuoco
NOME PROVENIENZA RESIDENZA LUOGO DI LAVORO					
	Aurora Milano Roma ufficio impiegata	Paola Roma Roma ospedale infermiera	Martina Milano Milano gelateria gelataia	Sofia Roma Milano negozi commessa	Elisa Roma Firenze ristorante cuoca

4b In coppia. A turno, indovinate la persona scelta dal compagno. Seguite l'esempio. Poi scegliete un'altra persona e ripetete.

Paolo Roma Firenze scuola insegnante	Di dov'è?	Dove abita?	Dove lavora?	Che lavoro fa?	È Paolo?
	Di Roma.	A Firenze.	In una scuola.	L'insegnante.	Sì!

(Naddeo & Orlandino, 2019:p.31)

Immagine 7

PROFESSIONI E LUOGHI DI LAVORO

	operaio operaia fabbrica		commesso commessa negozi
	impiegato impiegata ufficio		dottore dottorista ospedale
	cameriere cameriera ristorante		architetto architetto* ufficio * è corretto anche architetta
	insegnante insegnante scuola		cuoco cuoca ristorante



(Naddeo & Orlandino, 2019:p.162)

Le rappresentazioni, anziché legittimare le relazioni di potere asimmetriche e riprodurre obsoleti stereotipi culturali, veicolano un importante messaggio di parità, implicando che le professioni non hanno genere e che le differenze biologiche fra donne e uomini non determinano e non limitano le loro opportunità nel mondo del lavoro. L'immagine della sfera professionale qui proposta dovrebbe fungere da modello esemplare da seguire in tutti i materiali educativi, in quanto rispecchia e promuove diversità, inclusione e parità di genere, senza snaturare la realtà.

Un altro aspetto importante da notare è il fatto che il ruolo professionale della donna viene pienamente riconosciuto e valorizzato anche nel linguaggio, attraverso le denominazioni al femminile.

6. Conclusioni

In questo contributo abbiamo analizzato, nell'ottica di genere, la costruzione delle relazioni di potere nei manuali di italiano LS in una prospettiva diacronica, mettendo a confronto il manuale *Qui Italia* pubblicato nel 2002 e il manuale *Dieci A1* pubblicato nel 2019. Entrambi i manuali sono impiegati nella didattica dell'italiano LS presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Banja Luka (Bosnia Erzegovina).

L'analisi ha rivelato notevoli differenze nell'approccio adottato nei due manuali e di conseguenza nel modo in cui sono costruite le gerarchie e i ruoli di genere nella sfera professionale. Nel manuale *Qui Italia* è evidente una linea di demarcazione fra le professioni che connotano potere e prestigio, di norma associate a personaggi maschili, e quelle tradizionalmente femminili (es. *segretaria*), associate per automatismo a personaggi femminili.

Le relazioni di potere asimmetriche che sono alla base dell'ideologia di genere sono spesso percepite come naturali, neutre e non-ideologiche, anche da parte di autori di manuali, educatori e altre figure professionali coinvolte nell'educazione linguistica. È quindi probabile che le disuguaglianze di genere presenti nel manuale *Qui Italia*, piuttosto che il risultato di un'intenzione conscia e mirata da parte degli autori, siano il riflesso di una coscienza collettiva di stampo patriarcale; è inoltre altrettanto probabile che avvengano come risultato della scarsità di iniziative, personali e istituzionali, miranti a sviluppare in autori ed educatori le competenze critiche necessarie per affrontare le esigenze e le sfide dell'educazione moderna.

Alla luce di quanto sopra esposto concludiamo che, a causa dell'assenza di un approccio sensibile al genere, il manuale *Qui Italia* riproduce e naturalizza le relazioni di potere asimmetriche fra donne e uomini in ambito professionale.

Contrariamente a ciò, il manuale *Dieci AI* emerge come un materiale educativo che contesta i ruoli tradizionali di genere in ambito professionale e offre modelli alternativi e paritari, veicolando il messaggio che nella società italiana esistono e hanno identico valore segretarie e segretari, direttrici e direttori, avvocate e avvocati ecc. L'implementazione dell'approccio di genere ha dato vita a rappresentazioni equilibrate che affermano l'emancipazione femminile e documentano aspetti della realtà che vanno al di là degli schemi rigidi dell'ideologia di genere. Da questa prospettiva l'approccio alla costruzione dell'immaginario di genere nel manuale *Dieci AI* rivendica l'agenda della pedagogia critica, secondo cui l'educazione ha un ruolo centrale nella trasformazione individuale e sociale.

Il paragone fra i due manuali pubblicati a distanza di 17 anni ha rivelato una svolta significativa nel trattamento della questione di genere nei materiali didattici LS: è evidente che l'approccio di genere, assente nel manuale *Qui Italia*, è la componente integrante delle politiche educative del manuale *Dieci AI*. La riforma è senz'altro dovuta a una serie di fattori sociali, culturali e politici che hanno spinto le istituzioni europee di riferimento² a ripensare i canoni tradizionali del pensiero filosofico e pedagogico e il loro ruolo nella legittimazione delle asimmetrie sociali.

Infine, occorre accennare ai limiti dello studio, il quale, essendo basato solo su due manuali, non può dare una risposta precisa sulla misura in cui altri fattori, oltre a quello cronologico, impattano sulla costruzione dell'immaginario di genere; probabilmente non tutti i manuali di italiano LS pubblicati di recente pongono lo stesso accento sull'approccio di genere, tanto è una propensione che può essere

²La strategia di *gender mainstreaming*, introdotta dalla Commissione europea nel 1996, con l'obiettivo di raggiungere uguaglianza di opportunità tra donne e uomini in ogni ambito della società, ha sicuramente svolto un ruolo importante nell'avviare riforme con impatto sulle politiche educative.

in stretta correlazione con le politiche delle specifiche case editrici (e. g. Alma Edizioni), ma anche con la sensibilità degli autori e delle autrici alle questioni di genere. In questo senso le future ricerche potrebbero concentrarsi su queste sfumature, partendo da un corpus più ampio.

Riferimenti bibliografici

1. Angelini, E. & Tarantola, S. (2020) La rappresentazione dell'immagine di genere (maschile e femminile) nei manuali di italiano LS. *Bollettino Itals.* 18(85), 1–12.
2. Ansary H. & Babaii, E. (2003) Subliminal Sexism in Current ESL/EFL Textbooks. *Asian EFL Journal.* 5(1), 1–15.
3. Apple, M. W. (1992) The Text and Cultural Politics. *Educational Researcher.* 21(7), 4–19.
4. Apple, M. W. (2000) *Official Knowledge: Democratic Education in a Conservative Age.* New York, Routledge.
5. Apple, M. W. (2013) *Knowledge, Power and Education. The Selected Works of Michael Apple.* New York, Routledge.
6. Barton, A. & Namatende-Sakwa, L. (2012) The representation of gender in English textbooks in Uganda. *Pedagogy Culture and Society.* 20(2), 173–190.
7. Blommaert, J. & Bulcaen, C. (2000) Critical Discourse Analysis. *The Annual Review of Anthropology.* 29, 447–466.
8. Bonichi, F. (2010) Istituzioni educative e riproduzione dell'ordine sociale. In: Paolucci G., ed. *Bourdieu oltre Bourdieu,* Torino, UTET, 219–251.
9. Bori, P. (2020) *Language Textbooks in the era of Neoliberalism.* London, Routledge.
10. Chouliaraki, L. & Fairclough, N. (1999) *Discourse in Late Modernity: Rethinking Critical Discourse Analysis.* Edinburgh, Edinburgh University Press.
11. Curdt-Christiansen, X. L. & Weninger, C. (2015) Introduction: Ideology and the Politics of Language Textbooks. In: Curdt-Christiansen, X. L. & Weninger, C., eds. *Language, Ideology, and Education. The Politics of Textbooks in Language Education.* London, Routledge, pp.1–8.
12. Curdt-Christiansen, X. L. (2017) Language Socialization Through Textbooks. In: Duff, P. & May, S., eds. *Encyclopedia of Language and Education.* New York, Springer, pp.1–16.
13. Darder A., Mayo, P., Paraskeva, J. (2016) The Internationalization of Critical Pedagogy: An Introduction. In: Darder, A., Mayo, P. & Paraskeva, J., eds. *International Critical Pedagogy Reader.* New York, Routledge, pp.1–14.
14. Fairclough, N. (1989) *Language and Power.* New York, Longman.
15. Fairclough, N. (1992) *Discourse and Social Change.* Cambridge, Polity.
16. Frabotta, S. (2022) Chi fa che? Stereotipi di genere nelle immagini dei libri di testo di italiano come lingua straniera. *Italiano Lingua Due.* 14(1), 216–228.

17. Foucault, M. (1983) On the genealogy of ethics: An overview of work in progress. In: Dreyfus, H. & Rabinow, P., eds. *Michel Foucault: Beyond structuralism and hermeneutics*. Chicago, University of Chicago Press, pp.229–264.
18. Genovesi-Bogićević, A. (2010) Microlingue e bias. La cultura degli affari ‘dell’Altro’ in un corso di italiano economico LS. *Bolletino Itals*.
19. Gupta, A. & Yin, A. S. L. (1990) Gender representation in English language textbooks used in the Singapore primary schools. *Language and Education*, 4(1), 29–50.
20. Hartman, P. & Judd, E. (1978) Sexism and TESOL materials. *TESOL Quarterly*, 12(4), 383–393.
21. Hellinger, M. (1980) ‘For men must work and women must weep’: Sexism in English Language Textbooks used in German Schools. *Women’s Studies International Quarterly*, 3, 267–275.
22. Jarvis, P. (2014) *Teaching, Learning and Education in Late Modernity. The Selected Works of Peter Jarvis*. New York, Routledge.
23. Lee, J. & Collins, P. (2010) Construction of gender: a comparison of Australian and Hong Kong English language textbooks. *Journal of Gender Studies*. 19(2), 121–137.
24. Lorber, J. (1994) *Paradoxes of Gender*. London, Yale University Press.
25. Porreca, K. (1984) Sexism in Current ESL Textbooks. *TESOL Quarterly*. 18(4), 705–724.
26. Sakita, T. (1995) Sexism in Japanese English education: A survey of EFL texts. *Women and Language*. 13(2), 5–12.
27. Spring, J. (2017), *Corporatism, Social Control, and Cultural Domination in Education: From the Radical Right to Globalization. The Selected Works of Joel Spring*. New York, Routledge.
28. Torrioni, P. M. (2014) Genere e identità: la costruzione sociale del maschile e del femminile nella società complessa. In: Venera, A. M., ed. *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*. Parma, Edizioni Junior, pp.37–64.
29. Vučenović, N. (2022a) (De)konstrukcija patrijarhalnih obrazaca u udžbenicima: komparativna analiza udžbenika italijanskog jezika kao stranog i srpskog jezika kao stranog. *Folia Linguistica et Litteraria*, 40, 375–399.
30. Vučenović, N. (2022b). ‘His story’ – the exclusion of women in the depiction of nonfiction characters in Italian as a foreign language textbooks: a case study. *AG About Gender*. 11(21), 173–206.
31. Vučenović, N. (2023a) Gender and «docile bodies». An overview of diet representation in Italian as a foreign language textbooks. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*. 18(1), 213–215.
32. Vučenović, N. (2023b) La costruzione dell’identità di genere nei manuali LS fra ideologia di genere e ideologia neoliberale: un’analisi comparativa dei manuali di italiano LS e di serbo LS. *Italica Wratislaviensia*. 14(1), 141–161.

33. Wodak, R. (1995) Critical Linguistics and Critical Discourse Analysis. In: Verschueren, J., Östman, J. O. & Blommaert, J., eds. *Handbook of Pragmatics*. Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
34. Yu, R. (2020) Culture in Second or Foreign Language Acquisition. *Journal of Language Teaching and Research*. 11(6), 943–947.

Manuali del corpus

1. Mazzetti, A., Falcinelli, M., Servadio, B. (2002) *Qui Italia. Corso elementare di lingua italiana per stranieri. Lingua e grammatica*. Firenze, Le Monnier.
2. Naddeo, C. M. & Orlandino, E. (2019) *Dieci lezioni di italiano. Corso di lingua italiana per stranieri A1*. Firenze, Alma Edizioni.

Nataša D. Vučenović
University of Banja Luka
Faculty of Philology
Department of Romance Studies

GENDER AND POWER IN ITALIAN AS A FOREIGN LANGUAGE TEXTBOOKS: A DIACHRONIC PERSPECTIVE

Summary

This paper analyses, from the perspective of critical discourse analysis and critical pedagogy, the representation of gender hierarchy in two representative Italian as a foreign language textbooks, published between 2002 and 2019. The aim is to examine whether asymmetric power relations are reproduced or reversed through the representation of professions attributed to male and female characters, in order to obtain meaningful data about the approach adopted by the authors and publishing houses. Specifically, we aim to determine whether a progressive and egalitarian tendency in the perception and representation of women and men in the professional sphere can be identified. The analysis reveals significant differences in the approach adopted in the two textbooks and consequently in how gender hierarchies and roles in the professional sphere are constructed. Due to the absence of a gender-sensitive approach, the *Qui Italia* textbook reproduces and naturalises asymmetric power relations between women and men in the professional sphere. In contrast, the *Dieci A1* textbook emerges as an educational material that challenges traditional gender roles in the professional sphere and offers alternative and egalitarian models. The results suggest that progressive trends regarding gender equality in educational

materials have evolved over time and that a gender approach is increasingly implemented and valued.

► **Keywords:** Italian as a foreign language, textbooks, professions, gender, power, inequalities, inclusion, equality.

Nataša D. Vučenović
Univerzitet u Banjoj Luci
Filološki fakultet
Katedra za romanistiku

ROD I MOĆ U UDŽBENICIMA ITALIJANSKOG JEZIKA KAO STRANOG IZ DIJAHRONIJSKE PERSPEKTIVE

Rezime

U radu se iz perspektive kritičke analize diskursa i kritičke pedagogije analizira prikaz rodne hijerarhije u udžbenicima italijanskog jezika kao stranog. Cilj analize jeste ispitati da li se asimetrični odnosi moći između žena i muškaraca reprodukuju ili transformišu kroz prikaz zanimanja koja su dodijeljena muškim i ženskim likovima. Preko analize dva reprezentativna udžbenika italijanskog za strance, objavljena između 2002. i 2019. godine, istražuju se razlike u prikazima, kao i u izdavačkim politikama u pogledu rodno senzitivnog pristupa. Konkretno, poređenjem udžbenika nastojimo utvrditi da li je moguće identifikovati progresivnu egalitarnu tendenciju u percepciji i prikazu žena i muškaraca u profesionalnoj sferi. Rezultati ukazuju na značajne razlike u prikazu rodne hijerarhije u profesionalnoj sferi. Zbog evidentnog odsustva rodnog pristupa, udžbenik *Qui Italia* reprodukuje i naturalizuje asimetrične odnose moći između žena i muškaraca u profesionalnoj sferi. Nasuprot tome, udžbenik *Dieci A1* izdvaja se kao obrazovni materijal koji dovodi u pitanje tradicionalne rodne uloge u profesionalnoj sferi i nudi alternativne i egalitarne modele. Rezultati nadalje ukazuju na to da su progresivne tendencije u vezi sa rodnom ravnopravnošću u obrazovnim materijalima evoluirale tokom vremena, te da se rodna perspektiva prilikom kreiranja udžbenika sve intenzivnije sprovodi i vrednuje.

► **Ključne riječi:** italijanski za strance, udžbenici, profesije, rod, moć, nejednakosti, inkluzivnost, dijahronijska analiza.

Preuzeto: 30. 9. 2023.
Korekcije: 2. 12. 2023.
Prihvaćeno: 9. 12. 2023.

